

Leonetto Cappiello.

Pittore e pioniere del poster

Il 9 aprile 1875 in via Ricasoli 31 nacque un figlio maschio a Carlo Cappiello liquidatore marittimo e a Irene Terreni. Al bambino vennero imposti i nomi: Leonetto, Adriano, Ugo, Pompilio e Giuseppe. La predisposizione artistica di Leonetto si mostrò precocemente all'età di 11 anni, con l'esecuzione nel 1886 di due ritratti ad olio di una donna e di un giovane. Il padre lo aveva indirizzato verso studi tecnici con il sogno che un giorno suo figlio diventasse un ingegnere navale; ma Leonetto, invece di andare a scuola, molto spesso intraprendeva delle lunghe passeggiate per dipingere un certo albero o dei bassifondi marini che avrebbe potuto trovare meno lontano. Quando aveva appena 13 anni alcune sue caricature apparvero su "Il Mare", un periodico livornese diretto da Sabatino Lopez e Averardo Borsi. Dedicandosi con serietà all'arte, Leonetto cercò il consiglio dei rinomati artisti Plinio Nomellini e Silvestro Lega, e nel 1891, a soli 16 anni, fece il suo debutto artistico alla Società di Belle Arti di Firenze, con tre dipinti due dei quali

recavano il costo di 1.500 e di 500 Lire. Il critico d'arte Diego Martelli scrisse nel "Corriere Italiano" (numero del 5 marzo 1891): *I campioni che rimangono ancora sulla breccia in questa esposizione sono... Giovanni Fattori, di Livorno, Silvestro Lega e Serafino da Tivoli...; inoltre prese le difese dei primi allievi del Fattori che avevano adottato la tecnica dell'Impressionismo e di altri artisti che erano stati sarcasticamente battezzati "I risotti gialli". Fra i 34 lavori di questo genere di pittura ce ne sono di tutti i colori, specificando il Cappiello Leonetto,*

Sotto:
La caricatura di Bettini





Sopra:
La caricatura di
Targioni - Tozzetti

uno studio di Bianchi in un interno, scuri e due quadri “Il Mattino” e “Nuvolo” tutt’altro che gialli.

Durante questo periodo che comprende l’anno 1892 il “Corriere Italiano” e “Il Telegrafo” pubblicarono le sue caricature di bagnanti e di politici.

Nell’anno 1896 Leonetto collaborò con lo scrittore Giovanni Targioni-Tozzetti (1863 -1934) ad un album intitolato *Estate* ed eseguì anche

l’album di caricature *Lanterna Magica*.

Nella primavera del 1898 Leonetto si reca a Parigi dove va a trovare il fratello che lavora per la locale Borsa; permanenza interrotta da un ritorno a Livorno per partecipare ai funerali del padre.

A Parigi, dove si è ormai stabilito, durante l’estate Leonetto incontra il compositore Giacomo Puccini e l’attore Novelli che diventano i soggetti delle sue due prime caricature che vengono pubblicate su “Le Rire”: l’anno seguente i suoi ritratti caricaturali di attrici appaiono in una edizione pubblicata con una prefazione dello scrittore Marcel Prévost (1862 – 1941). Leonetto si dedicò a questo genere pitto-

rico fino al 1904. Inoltre raggiunse un alto livello di perfezione artistica nell’eseguire statuette caricaturali in gesso policromo che ricevettero il seguente apprezzamento dello scultore Auguste Rodin: *Je ne crois pas qu’on ait jamais mieux surpris des expressions fugitives de l’ame*.

Leonetto si dedicava ora all’arte del manifesto (poster) che aveva iniziato nel 1899 con il suo primo poster per il giornale umoristico “Le frou frou”, e aveva anche conosciuto Toulouse-Lautrec. L’editore/tipografo P. Vergasson, colpito dal suo lavoro, offrì un contratto a Leonetto, nel novembre del 1900, per la sua produzione esclusiva di “Affiches Artistiques”.

Sino dalla seconda metà del XIX secolo, con la sua fama mondiale per l’*Affiche* (manifesto), Parigi venne considerata come suo luogo di nascita. Ma storicamente il termine inglese *poster* è precedente dal momento che William Caxton nel 1477 pubblicizzò le cure termali a Salisbury.

L’innovatore moderno fu Jules Chéret (“Le Tiepolo du double colombier”, 1836 - 1932) con il suo poster *Bal Valentino* (1869). Le figure danzanti sembrano balzare verso lo spettatore, con l’uso di lettere che sembrano fare da eco alla esplosione simulata.

Il suo modo di trattare la superficie piatta per la forma e il profilo fanno del suo lavoro il precursore del linguaggio con segno abbreviato sviluppato da Toulouse-Lautrec che riconosceva il suo debito a Chéret per il suo poster del Moulin Rouge del 1891, *La Gouloue*. Il poster di Leonetto *Livorno*,

Stagione balneare del 1901 mostra anch'esso l'influenza di Chéret.

Nel novembre dello stesso anno Leonetto sposò la pittrice Suzanne Meyer, figlia del direttore de "Le Matin", andando ad abitare a Parigi, in Rue le Châtelier n. 8, per più di 40 anni.

Ogni mattino verso le 10 si recava nel suo studio, che occupava tutto l'ultimo piano, per completare le sue opere d'arte da quei piccoli schizzi di 4/5 cm. che erano il frutto delle sue fantasie notturne. Lo studio risuonava delle sue imitazioni di strumenti musicali eseguite quando non aveva a disposizione un grammofofono o una radio e potevano essere le note di una sinfonia di Beethoven o di un'opera di Wagner.

Il primo poster commerciale di Leonetto fu *Amandines de Provence*, eseguito nel 1900 per la Biscuits H. Lalo. Il poster della *Chocolat Klaus* (1903) determinò una nuova idea nella concezione del poster in quanto Leonetto si affidò a un singolo motivo collocato su un semplice sfondo. L'opera concepita per questa cioccolata svizzera consisteva nell'immagine seducente di una donna, elegantemente vestita, a cavallo di un destriero rampante. L'importanza storica di questo poster è evidenziata dall'essere stato incluso a rappresentare Cappiello, fra le oltre 45.000 immagini della raccolta online del sito web del Los Angeles County Art Museum. Il suo disegno, ancor più famoso, quello del *Bitter Campari* (1921), conservato nel Museo di Affiche & Publicité di Parigi, mostra al centro una figura danzante che tiene in mano una bottiglia

dell'aperitivo avvolta da un'ampia spirale di buccia d'arancia. La natura del prodotto è subito trasmessa, la sua festosità viene espressa attraverso la semplificazione del disegno e la concentrazione degli elementi riassume la nuova evoluzione.

La mostra di poster alla Galleria Devambez (1923) venne elogiata dal critico Arsene Alexander nel giornale "Le Figaro": *Decorazioni perfettamente equilibrate e concepite, eseguite con franca giocondità da un discendente dei grandi creatori degli spettacoli del XVIII secolo italiano.*

Tra i celebri poster italiani di Leonetto ci sono: *Portofino Kulm* (1905); *Cinzano* (1910); *Cordial Campari* (1921); *Vov* (1922); *Contratto Canelli* (1925); *Lane Borgosesia* (1927) etc. Leonetto era solito

eseguire tre o quattro poster per lo stesso prodotto, rendendosi conto che ciò che sarebbe stato considerato eccellente in Europa, non sarebbe stato ugualmente efficace nel Sud America o nei paesi asiatici.

Nel 1921 vinse la causa contro la ditta "Chocolat Poulain" che aveva modificato il suo poster, alterandolo in alcune sue parti. Ci

Sotto:
Il poster *Livorno Stagione Balneare*, 1901





A lato:
Alcuni poster di
Leonetto Cappiello

furono molte mostre in cui erano presenti i poster di Leonetto e tra le più prestigiose ci sono: l'Internationale Exposition (Lione, 1914), l'Exposition Coloniale (Marsiglia 1922), quella presso l'Istituto di Cultura di Francia (New York, 1922, se ne trova traccia anche in articoli usciti su "Herald Tribune" e "Evening Post"), la Biennale Internazionale di Venezia (1922, in cui gli era dedicata una sala intera) e la Mostra degli *affiches* francesi a Praga (1936).

Questa la "filosofia del poster" di Leonetto: *Il nome accompagnato da un'immagine parlante è cento volte superiore al nome puro e semplice.... L'immagine si fissa per prima nella memoria, è sorprendente e personale, e finisce per essere indissolubile dal nome.* E sulla base di queste dichiarazioni è interessante guardare alle attuali tendenze in questo settore. Recenti ricerche di Neuromarketing tenute presso la Clinica Universitaria di Monaco cercano di comprendere le necessità del consumatore e di creare messaggi pubblicitari che lo soddisfino. Nel mercato fortemente competitivo del Nord America, in uno spazio che si estende dal Museum of Modern Art di New York alla Sears Roebuck & Co. con i suoi cataloghi di vendita ai negozi al dettaglio, "Good Design" è il termine d'uso comune. Senza alcun dubbio Leonetto raggiunse il suo obiettivo dichiarato: *Il manifesto ha quello di gridare alto un nome, e attraverso la chiarezza e il piacere della forma, la sorpresa e la novità dell'arabesco, l'intensità dei colori, diventare indimenticabile.* L'apprezzamento nei suoi

confronti è evidente nel *Benezit Dictionnaire des Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs & Graveurs* che dichiara *Cappiello ...il primo ad aver completamente rinnovato l'arte dell'affiche, dopo Chéret.*

Notevoli sono altre sue imprese artistiche come, nel 1907, la decorazione della villa di Louis Dreyfus a Saint-Germain-en-Laye, mentre nel 1912 eseguì altre decori per la sala da tè, la sala conferenze e il *fumoir* delle Galeries Lafayette curandone anche il disegno della mobilia. Lo storico dell'arte A. Lancellotti descrive così i decori di Cappiello per il Museo Luxembourg: *Pannelli e soffitti con voli di donne e di amorini con trionfi di fiori e di frutti di grande festosità.*



A lato:
Signora in un interno, 1891
olio su tela, cm 85x59

Alcuni prodotti finiti realizzati sulla base dei suoi disegni per le tappezzerie della Ditta Gobelins & Beauvais sono in mostra alla Mobilier National e ci sono perfino alcuni vasi disegnati da Capiello per Sevres che sono in mostra nel Museo di Vesoul. Nel 1928 Leonetto disegnò il costume da Pierrot per l'attore Sacha Guitry e preparò anche gli scenari per il tour americano del Balletto di Leonide Massine. Capiello realizzò anche numerose illustrazioni per copertine di riviste, opuscoli e programmi di spettacoli. Tra le sue illustrazioni di libri meritano di essere citate: *Poète Assassiné* di Apollinaire, *La Princesse de Babylone* di Voltaire e numerose poesie di Rimbaud rimaste inedite a causa della sua dipartita. Durante la I Guerra Mondiale Leonetto ritornò in Italia svolgendo funzioni di interprete per il Servizio Informazioni dell'Eser-



A lato:
La famiglia Capiello, (1909),
olio su tela, cm 260x200

cito. Durante il 1914 gli venne conferita la Legion d'Onore francese e, nel 1928, fu elevato al grado di ufficiale di questo ordine prestigioso. Due anni più tardi Leonetto Capiello ottenne la cittadinanza francese. Qui di seguito indichiamo un elenco selezionato delle mostre importanti alle quali partecipò: l'Esposizione Universale di St. Louis (1904), la Società Nazionale delle Belle Arti a Parigi (1909), durante la quale il quadro della *Famiglia Capiello* venne donato dai suoi eredi al Museo Civico "G. Fattori" di Livorno, il *Ritratto di Paul Adam* (suo cognato) esposto alla Biennale di Venezia nel 1914 e attualmente presso il Museo di Arras; la I Mostra del '900 Italiano a Milano (1926), la Mostra Triennale (Milano, 1936 e 1938) a cui partecipò col dipinto *Les Dormeuses* (ora presso il Museo di Belle Arti di Lione).

Essendo in cattive condizioni di salute, nel 1941 si trasferì a Grasse, presso la casa della cognata. L'anno seguente, dopo aver cenato con un amico a Cannes, il 2 febbraio 1942 cadde addormentato per sempre. Eppure pubblicazioni d'arte di tutto rispetto come il *Dizionario Commanducci* (III edizione del 1962) e il *Dizionario Enciclopedia Bolaffi* (pubblicato nel 1972) riportano come data della morte l'11 febbraio 1942.

Dopo la morte le sue opere apparvero alla "Exposition de l'Affiche", Musée Gallier (1943) e alla Mostra "Le Mouvement Symboliste", presso il Palais de Beaux Arts di Bruxelles (1957).

Mostre retrospettive ebbero luogo al Mu-

sée des Artes Decoratifs a Parigi (1947); alla Casa della Cultura a Livorno (1960); al Musée de Lyon (1961); al Musée d'Art et d'Histoire a Ginevra (1962); alla Bibliothèque Nationale a Parigi (1964); al Museo Civico di Treviso (1980) e Grand al Palais a Parigi (1981).

Recentemente, dal 24 marzo al 28 aprile 2007 la Mostra "Livorno e la Grafica", presso la Galleria Athena, comprendeva quattro poster di Cappiello, così come la mostra "Arte Restituita. In ricordo di Piero Ungheretti", che si è tenuta a Livorno dal 1 luglio al 12 agosto 2007, presso I Granai di Villa Mimbelli. Questi poster, tra i quali c'è il famoso *Bitter Campari* (1921, cm. 140x200), sono stato sottoposti ad un procedimento di restauro, durante il quale il Prof. Ungheretti ha rivestito il poster con carta di riso giapponese ed un sostegno di tela in poliestere, allo scopo di prevenire il pericolo costituito da batteri, funghi o umidità e di permettere inoltre un migliore e più lungo stato di conservazione (un

esemplare del poster del *Bitter Campari* è di proprietà del Museo Civico "Giovanni Fattori").

Opere di questo artista si trovano in altre prestigiose collezioni: al Musée d'Orsay a Parigi, di cui segnaliamo il *Ritratto di H. de Regnier* e 19 caricature di personaggi come Sara Bernhardt *et al.*; al Musée de l'Affiche & Publicité (Parigi), al Musée Carnavalet (Parigi) che possiede delle statuine caricaturali; al Museo Civico "L. Bailo" di Treviso con ben 284 poster; al Museo Civico "G. Fattori" di Livorno con la *Signora in un interno* (1891, donato dalla famiglia Targioni - Tozzetti), a cui gli eredi Cappiello donarono anche 12 poster e il pastello dedicato nel 1901 alla Stagione Estiva di Livorno e infine alla Galleria degli Uffizi di Firenze con un *Autoritratto* del 1925.

Nel 1958, la città di Livorno ha reso omaggio al suo pittore e famoso pioniere nell'arte del poster, dedicandogli una piazza all'Ardenza.

Samuel Sondak

(traduzione dall'originale inglese
a cura di Vardit)

